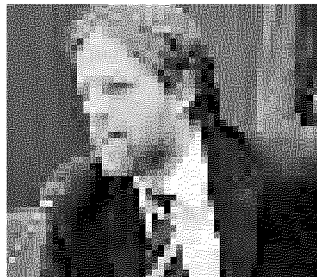


Il segretario Cornelli: no a Pisapia
è espressione della sinistra radicale



Roberto Cornelli

“Ecco perché
il Pd non sceglie
il candidato
sindaco”

RODOLFO SALA
A PAGINA VII

La politica

“Ecco perché non scegliamo adesso il candidato per Palazzo Marino”

Cornelli: no a Pisapia, parla solo alla sinistra tradizionale

RODOLFO SALA

NEPPURE oggi, alla direzione provinciale del Pd, il segretario Roberto Cornelli avanza una proposta di candidatura a sindaco in vista delle elezioni che si terranno tra meno di un anno: «Se come partito indicassimo un nome adesso, sconfesseremmo tutto quello che con fatica, ma anche con grande convinzione, abbiamo cominciato a fare: un grande confronto con la società civile milanese e con i candidati che da lì possono emergere».

Ma un aspirante sindaco del centrosinistra è già in campo: Giuliano Pisapia...

«Sinceramente, per come è nata e soprattutto per gli ambienti che la sostengono, quella candidatura va in una direzione diversa dalla nostra».

Perché?

«Tende a proporre un agglomerato di sinistra tradizionale in-

capace di interloquire con quella fetta di città che vogliamo faccia

Per il segretario provinciale del Pd è meglio ascoltare le proposte della società civile

parte del nostro progetto. Insomma, Pisapia chiude il percorso civico che ci siamo dati. A Milano non vinciamo da vent'anni, ci vuole una prospettiva moderna e innovativa, un cambio di passo rispetto al passato».

Però a sostegno di Pisapia si sono schierati anche esponenti del Pd.

«Il partito metropolitano ha 12 mila iscritti, che ci sia qualcuno che lo ritiene candidabile non deve stupire. Io faccio un ragionamento politico.»



Sembra ormai chiaro che anche **Filippo Penati** propenda per Pisapia, e proprio perché il **Pd** non è in grado di individuare un candidato alternativo forte. In soldoni il ragionamento è questo: piuttosto che perdere le primarie con Pisapia, meglio sostenerlo da subito.

«Sono sicuro che il capo della segreteria di **Bersani** non andrà dietro a una candidatura nella quale noi non ci riconosciamo. In ogni caso non è vero che non abbiamo nomi da spendere».

E allora perché non li fate?

«L'ho già detto: non è per debolezza ma per scelta, che stiamo facendo un passo indietro. Vogliamo aprire alla città, e se questa apertura sarà in grado di esprimere un candidato forte, noi lo sosterremo».

E se non dovesse andare così?

«Metteremo in campo uno dei nostri».

Daide Corritore?

«Risorsa preziosa, ma niente nomi. Rispettiamo il percorso».

Ma le primarie si fanno sì o no?

«Sono un po' stufo di dirlo: comunque sì, le lanciamo a settembre per tenerle in autunno. Tra l'altro le impongo il nostro statuto: primarie di coalizione. A meno che...».

Si può fare un'eccezione?

«Se si trova un candidato che va bene a tutti, si possono evitare».

Dicesse sì Livia Pomodoro...

«Figura autorevole, ma io non ci metto il cappello, sarebbe stupido. Se dovesse nascere, la candidatura della presidente del Tribunale nascerebbe al di fuori dei

cessario avviare un serio approfondimento sul programma di governo. Faccio un esempio: noi siamo convinti che l'Expo sia fondamentale per Milano, al di là del pessimo esempio di gestione che sta dando il centrodestra. Non ci si può candidare alle primarie se si pensa che l'esposizione del 2015 costituisca un danno per la città. Lo stesso vale per il Piano di governo del territorio».

E cioè?

«A Palazzo Marino da sette mesi ci opponiamo al Pgt, ma adesso siamo riusciti a ottenere risultati importanti, come l'housing sociale e la rinuncia al tunnel. Tutto questo lo vogliamo rivendicare con chiarezza in campagna elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIRIGENTE

Roberto Cornelli, criminologo, è il segretario provinciale del **Pd** ed è sindaco di Cormano

I nomi



PISAPIA

Lunedì al teatro Litta il battesimo pubblico del candidato



POMODORO

Una candidatura «civica», ma ancora virtuale



CORRITORE

È una delle ipotesi «interne» al Partito democratico

“A Milano non si vince da vent'anni, serve una soluzione moderna e innovativa”

partiti, come progetto civico col quale noi dovremo interloquire».

Scenario: il candidato esterno che mette d'accordo tutti non si trova, dunque primarie in autunno. Pisapia è dentro?

«Immagino di sì. Certo che noi, insieme ai nostri alleati, dobbiamo stabilire un recinto, un confine programmatico dentro cui muoverci. Non è che tutti possono partecipare alle primarie».

In altre parole?

«Con Pisapia e con chi lo sostiene, la Sele Rifondazione, è ne-